

# “Staffetta tra generazioni”, la carta di Giovannini

*di Lorenzo Salvia*

Un lavoratore anziano, meno di cinque anni alla pensione, accetta il part time fino alla fine della carriera. Meno stipendio ma anche meno ore in ufficio. **In cambio la sua azienda assume un giovane con un contratto a tempo indeterminato. Si chiama staffetta generazionale**, l'espressione è stata usata anche dal premier Enrico Letta nel suo discorso di insediamento.

E sarà uno degli argomenti di discussione nel ritiro del fine settimana previsto per la squadra di governo. **Un esame che partirà da un disegno di legge già pronto, sul quale lo stesso Letta ha messo gli occhi, e presentato da Giorgio Santini**, ex segretario aggiunto Cisl ora senatore del Pd.

Il part time sarebbe incentivato. Pur stando in ufficio meno ore il lavoratore non intaccherebbe la pensione futura: i suoi contributi sarebbero comunque pieni con la differenza pagata dallo Stato. **L'anziano potrebbe poi chiedere un anticipo dell'assegno pensionistico, che nell'immediato limiterebbe il taglio dello stipendio**, ma sarebbe poi scalato al momento della pensione vera e propria.

E potrebbe svolgere il ruolo di tutor della persona al di sotto dei 35 anni che l'azienda **dovrebbe assumere in cambio. Alle imprese il progetto piace: avrebbero più dipendenti, ma risparmiando sul costo del lavoro**. Anche la domanda interna potrebbe risentirne positivamente.

Ma tutto questo, naturalmente, ha un costo: per pagare la differenza di contributi il disegno di legge mette sul piatto mezzo miliardo di euro l'anno. **Basterebbero per 50 mila part time, portando quindi a 50 mila assunzioni. Ma non sarà facile trovare quei soldi, un terzo della somma che i ministri dell'Economia e del Lavoro, Saccomanni e Giovannini, stanno faticosamente cercando per rifinanziare la cassa integrazione**.

«D'accordo — dice Santini — ma in questo modo potremmo far ripartire l'occupazione giovanile». Ad aiutare il dibattito nel governo sarà anche la sperimentazione partita proprio in queste settimane. **Alla fine dell'anno scorso era stato il ministro del Welfare Elsa Fornero a firmare un decreto che, anche se con paletti più stretti, regola proprio la staffetta generazionale. La prima regione a raccogliere l'opportunità** è stata la Lombardia con un progetto che in tre anni dovrebbe portare a 250 staffette. Secondo Paolo Reboani — presidente di Italia lavoro, il braccio del ministero che segue la parte tecnica del progetto — è una «nuova solidarietà che prova a superare quel dualismo fra ipergarantiti e precari».

Chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori: un muro antico che la recessione ha reso ancora più alto. E che in realtà si prova ad abbattere da più di 20 anni. **Il primo a fissare per legge questo meccanismo fu nel 1991 il ministro del Lavoro Franco Marini. La differenza rispetto ad oggi è che il part time era senza incentivi**: stipendio più basso, pensione più bassa. Punto e basta. Non accettò nessuno e non è una sorpresa